

A New York, in un classico building dell'Upper East Side, un appartamento pensato per ricevere. «Ricerchissimo, non manca di spontaneità

e parla la lingua dei grandi maestri italiani», dice l'architetto Massimiliano Locatelli. Quello che serve per una manager della moda

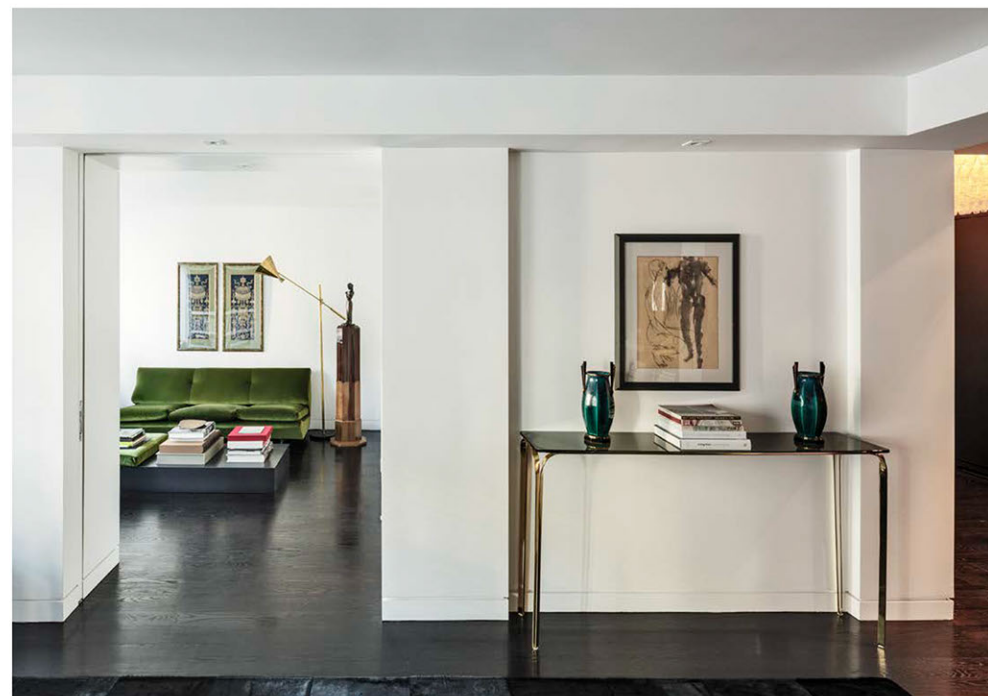
# The Italian way

Nel living, i divani Serpentine di Vladimir Kagan sono stati realizzati appositamente per l'appartamento newyorkese; il tavolino Ellisse fa parte della serie Piurmi di Gabriella Crespi. Alle pareti, opere in alluminio riflettente di Alexander May. Tavolini T61 di Osvaldo Borsani, lampada Anni 30 FontanaArte. Rivestita in tessuto leopardato, una vecchia poltrona della padrona di casa. Tappeto in cavallino nero





«È TUTTO UN GIOCO DI MATERIALI:  
LE LIBRERIE IN OTTONE, I QUADRI IN  
ALLUMINIO RIFLETTEnte, IL TAPPETO  
MORBIDO IN CAVALLINO»



Vista da fuori ha tutto quello che ci si aspetta da un building nell'Upper East Side, di quelle che si vedono nei film, con il *canopy* all'ingresso e gli usceri in livrea. «Siamo nel quartiere più ricco di New York», dice senza girarci troppo intorno l'architetto milanese Massimiliano Locatelli che si è occupato della ristrutturazione di questa casa sulla 72esima all'incrocio con Madison. È un isolato molto quotato, i palazzi sono tutti alti circa quindici piani

e a ogni livello c'è un appartamento. «Entri nell'ascensore, tutto rivestito di pelle verde capitonné, e non puoi neanche schiacciare il bottone, perché c'è qualcuno che lo fa per te. Chiedi del tredicesimo piano e quando si aprono le porte sei già dentro», racconta. «La cosa bella però è che non intimidisce, la casa ha una sua morbidezza, una sua spontaneità che rispetta nel profondo la proprietaria, una manager italo-americana di brand legati alla

Nello studio, il divano in velluto verde è di Marco Zanuso per Arflex (sopra). Tavolo e consolle della serie Atollo di Massimiliano Locatelli e sedie di Gio Ponti Anni 60. Lampadario in vetro soffiato di Venini, 1924. A parete, specchio modulare Gronda di Luciano Bertocini (nella pagina accanto)



moda e allo stile». Per lei era molto importante che riflettesse la sua personalità italiana e la città in cui vive, voleva che ci fosse un dialogo tra l'Europa e l'America anche nel design. Per questo tra gli arredi, quasi tutti fatti arrivare apposta dall'Italia, c'è una prevalenza dei grandi maestri del made in Italy come Gio Ponti, Gabriella Crespi e Luigi Caccia Dominioni. «Pochi i lavori di muratura, è stato fatto più che altro un lavoro di 'pelle interna'», spiega il progettista nella penombra della chiesa

sconsacrata dove per anni ha avuto sede lo studio che porta il suo nome, Locatelli Partners. Resterà la sede della fondazione artistica Converso, mentre lo staff che oggi conta 75 tra designer e architetti si è da poco trasferito in una nuova palazzina, sempre in centro a Milano, con affaccio sul verde e moltissima luce. Appena rientrato da un viaggio tra Cina e Vietnam, Locatelli vive nella Torre Velasca e ha uno studio a New York che gli ha permesso di seguire da vicino questo lavoro. L'ingresso è a



Nella camera degli ospiti, la seduta arancione è una Swan di Arne Jacobsen per Fritz Hansen (a sinistra). La libreria a parete con il fondo in ottone satinato riflette la luce che entra dalle finestre del living. Il tavolo basso Ellisse in marmo rosa persiano è stato disegnato da Gabriella Crespi nel 1976 e fa parte della serie Plurimi (nella pagina accanto)







L'edificio che ospita l'appartamento è un classico pre-war building dell'Upper East Side, all'incrocio tra la 72esima e Madison (a destra). Lo studio, usato anche come sala tv, con il divano verde Sleep-O-Matic di Marco Zanuso per Arflex e una piantana Anni 50 in ottone (nella pagina accanto).



effetto: una scatola nera di luce che riveste il soffitto, con il lampadario di Carlo Scarpa per Venini e le pareti rivestite di lino gommato, lo stesso materiale che ritroviamo nella camera da letto, ma in bianco. Scuri anche i pavimenti in quercia che sono stati dipinti con inchiostro nero in tutta la casa. L'ambiente che divide la zona giorno dalla zona notte è un territorio neutro che svela poco di quello che si vedrà. «Uno dei difetti principali di questo spazio è l'altezza, i soffitti non arrivano a 3 metri e ha

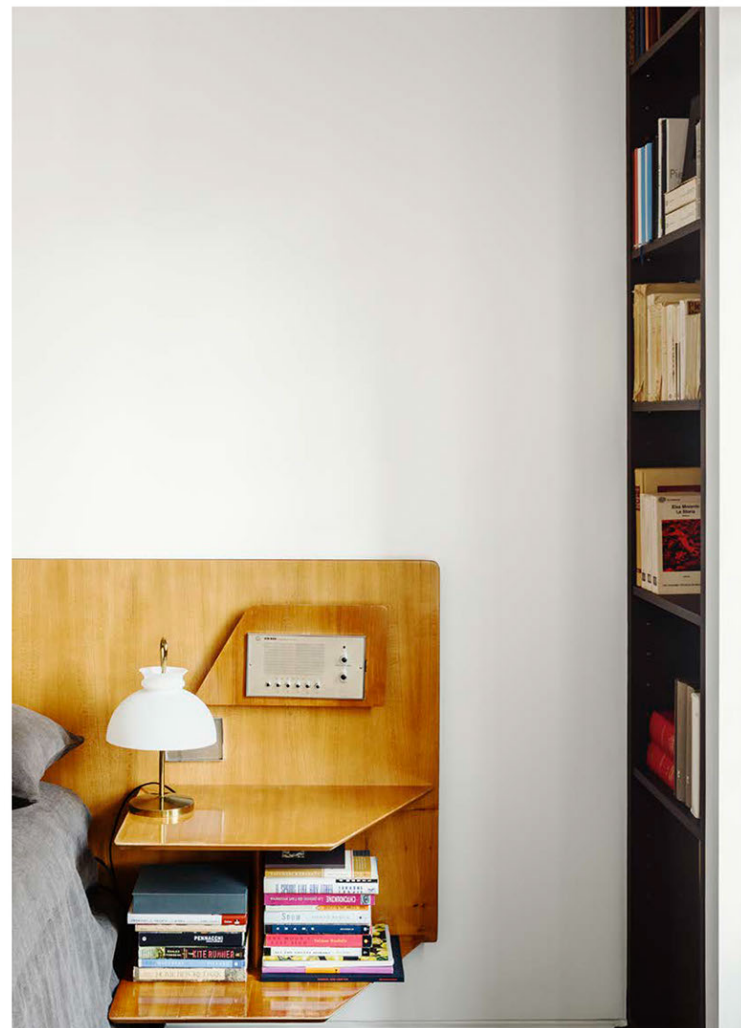
stanze molto grandi che risultano ancora più schiacciate. Tutto il progetto di interior si è quindi fondato sull'orizzontalità». Nel soggiorno i divani dalle forme arrotondate di Vladimir Kagan e il tavolino di Gabriella Crespi sono oggetti morbidi che galleggiano in uno spazio rigido. La poltrona era della proprietaria. «È una grande amante di Yves Saint Laurent e degli Anni 70, il rivestimento in leopardo è un omaggio a questa sua passione, alle sue camicie stampate animalier». Quello che non manca è la



luce, che a questa altezza deve essere dosata: le persiane nere danno un accento coloniale e servono a calmarla. Per accenderla, invece, dall'altra parte della stanza è stata pensata una grande libreria a parete con il fondo in ottone satinato che riflette i raggi del sole. «È tutto giocato sui volumi del basso ma anche sulle superfici e sulla scelta dei materiali: gli scaffali rilucenti, i grandi quadri di alluminio di Alexander May, gli specchi e il grande tappeto morbido in cavallino». Brilla anche il tavolo da

pranzo, realizzato su misura da Locatelli: se ci sono ospiti, può essere allargato unendo le varie consolle sparse in giro per la casa. «La parte della cucina è molto curata, piatti e bicchieri sono ordinati alla perfezione, un po' alla vecchia maniera, come si usava da noi un tempo. La proprietaria è una persona molto social, ama fare cene, le piace cucinare, invitare e raccontare. Fa parte del gioco». Altrimenti, che italiana sarebbe?

» [LOCATELLIPARTNERS.COM](http://LOCATELLIPARTNERS.COM)



La camera con il letto di Gio Ponti e la lampada Arendella di Ignazio Gardella per Azucena (a sinistra). L'ingresso è pensato come una scatola nera di luce, con le pareti in lino gommato e il lampadario modulare di Carlo Scarpa per Venini che riveste il soffitto. In risalto, sul piedistallo, una statuetta cinese del Terzo secolo avanti Cristo cara alla padrona di casa. Coppia di sedute vintage Barcelona di Mies van der Rohe, Knoll, (nella pagina accanto)

